

LA MANIFESTAZIONE DELLA CGIL

Sciopero generale In migliaia sfilano in corteo

Bandiere, fischi e slogan: traffico paralizzato in via d'Azeglio e via Mazzini

Chiara Pozzati

«Per la Questura si tratta di 4 mila persone, la Cgil parla di 10 mila».

Ad ogni modo un esercito di bandiere rosse ha invaso la città. In testa i lavoratori, in coda gli studenti, nel mezzo mamme con passeggino alla mano, pensionati e giovani coppie: tutti sono scesi sulle strade della città al ritmo dei Modena City Ramblers e «Bella Ciao».

Ieri anche Parma si è mobilitata per lo sciopero generale. Striscioni, foulard, fischi e trombe assordanti hanno paralizzato il traffico di via D'Azeglio prima e via Mazzini poi, fino a riversarsi in piazza Garibaldi.

Venerdì, ore 9: piazzale Santa Croce già pullula di partecipanti. A dare manforte ai lavoratori è il fiume di studenti arrivati da viale Maria Luigia e confluiti nel serpente principale.

A ben guardare, c'è un po' di tutto nel cuore del corteo: dagli insegnanti sul piede di guerra per «una scuola ormai arrivata al collasso», ai «ragazzi» della Pontremolese («siamo gli operai dell'Alstom» - spiegano fieramente) con tanto di caschetti e casacca catarifrangente.

«Siamo stanchi di stipendi irrisori e tasse alle stelle» spiegano con tono garbato ma fermo. Sfilano anche le mamme coi passeggini e i bidelli che, per una



mattina, hanno dato forfait a presidi e alunni.

«Faccio parte del personale di un asilo che ha scelto di rinunciare a una giornata di lavoro - spiega infatti una giovane nonna in compagnia della nipotina - crediamo che gli istituti pubblici debbano avere gli stessi diritti di quelli privati, ecco perché sono qui oggi (ieri per chi legge, ndr)».

Gli striscioni non risparmiano nessuno: dagli affondi al vetricolo sull'operato del governo

agli slogan tutti locali, frecciate dirette al Ministero dell'Istruzione ma anche mani legate simbolo dei «giovani senza futuro».

E assiepati sul ponte di Mezzo ci sono grappoli di ragazzini, reduci da troppe «ore buche», che assistono alla scena incuriositi. Ogni tanto scatta un «salve prof» e dal corteo arriva un «ciao ragazzi» di rimando.

«Siamo stanchi delle logiche di contrapposizione - sentenza Donatella Darecchio, insegnante di ginnastica del Rondani - e siamo qui per difendere il nostro diritto a quei valori trasversali che sentiamo minacciati. Valori come rispetto e uguaglianza».

Di diritto al lavoro parla anche Wendy, 8 anni e piglio deciso. Mentre il papà sventola la bandiera della Fiom, lei mostra orgogliosa il fischiello. «Sono qui perché è giusto - assicura con naturalezza -». E' la prima volta che partecipo a una manifestazione come questa, ma credo non sarà l'ultima».

Intanto, la muraglia vocante scalpita e sbuffa. E così pure il resto della città, bloccato dall'invasione rossa. Sono le undici, attorno a quel banchetto piazzato a pochi metri dal Comune comincia a radunarsi una folla schiera di manifestanti.

Prima che la coda del corteo arrivi, però, bisognerà attendere altri dieci minuti abbondanti. ♦



Disagi

Servizi pubblici a singhiozzo per l'adesione alla protesta

«Servizi pubblici a singhiozzo ieri in occasione dello sciopero generale della Cgil. Per ora di dati precisi non ce ne sono. Ma a quanto pare - molti lavoratori del settore pubblico hanno aderito alla protesta contro le politiche del governo Berlusconi. Molte le classi delle scuole dove non sono state assicurate le lezioni a causa dell'astensione dal lavoro degli insegnanti. Tanti anche gli autobus cancellati, ovviamente al di fuori delle fasce protette previste dalla legge sui pubblici servizi. Gli autobus hanno infatti circolato regolarmente prima delle 8.30 e dalle 12.10 alle 16.40. Qualche disagio anche in Ospedale e nelle strutture dell'azienda Usl dove sono stati comunque garantiti i servizi sanitari urgenti che rientrano ovviamente fra i servizi minimi essenziali».

Allo sciopero nei giorni scorsi erano arrivate le adesioni di varie forze politiche tra cui Rifondazione comunista e Italia dei valori che ieri hanno diffuso comunicati per la buona adesione allo sciopero. In particolare Rifondazione sottolinea la necessità che la mobilitazione contro il governo continui.

Il segretario provinciale della Cgil

Maestri: «E' una scossa trasversale che coinvolge lavoratori, pensionati e studenti»

««Una manifestazione così? Erano anni che non si vedeva. Precisamente dagli inizi del duemila»».

Non nasconde la soddisfazione Patrizia Maestri, segretario della Cgil Parma, salita sul palco insieme a Vincenzo Colla, segretario generale dell'Emilia Romagna e Paolo Bertoletti.

«Questa affluenza testimonia che anche la nostra città è stanca delle politiche adottate dal governo, della mancanza di controlli sul fisco, della precarietà per le future generazioni - continua la Maestri -. Quella organizzata oggi (ieri per chi legge, ndr) è una scossa trasversale che coinvolge non solo il mondo

dei lavoratori ma anche quello di pensionati, insegnanti, studenti».

Colla definisce invece il corteo parmigiano «lo specchio di un popolo compatto e consapevole dell'emergenza democratica verso cui si sta avviando il Paese». Ma non solo, perché «stiamo vivendo un periodo in

cui si sta cercando di macellare la Costituzione» - prosegue il segretario dell'Emilia Romagna. Cosa propone la Cgil? «Un fisco più equo e un nuovo programma di sviluppo sostenibile, perché - precisa il sindacalista - dobbiamo cominciare a parlare di crescita, oltreché di superamento della crisi». ♦ C.P.